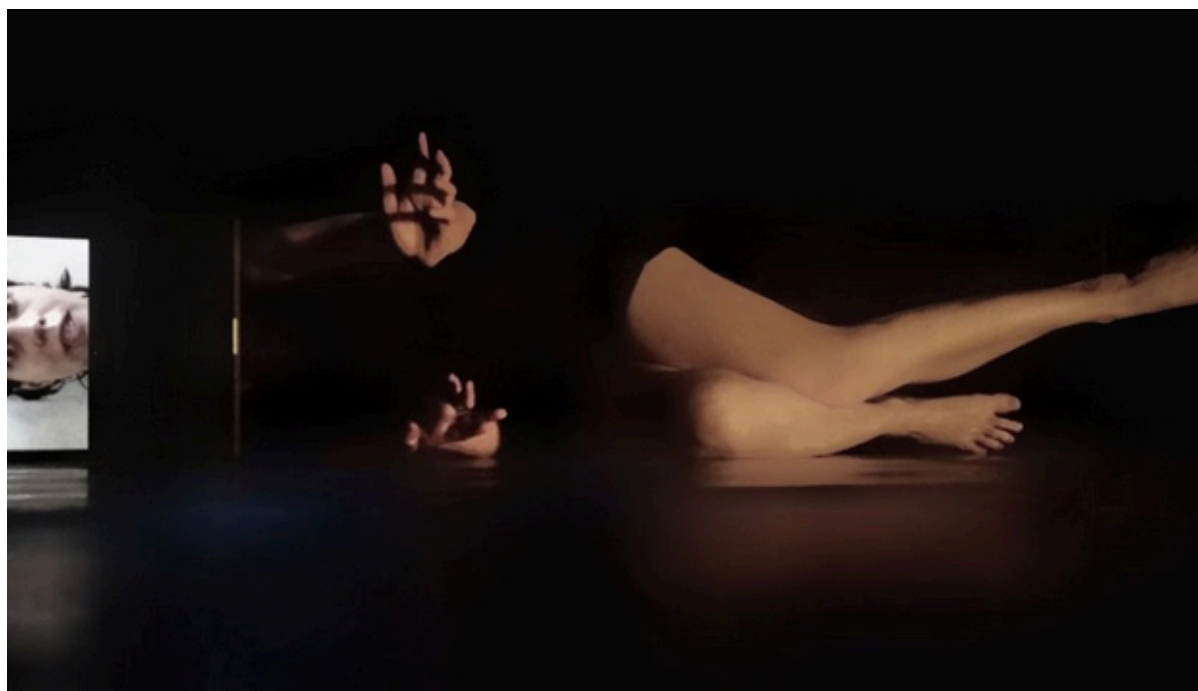


Enrico Pastore

Da Torino lo sguardo
alternativo alle Live Arts



SPECIALE INTERPLAY: Tecnologia filosofica, Resodancer Company, Andrea Gallo Rosso, Giselda Ranieri

Si chiude **Interplay** con un'ultima serata che ha visto in scena quattro lavori che per stile e concezione della danza sono molto distanti: dalle quasi mistiche riflessioni sul silenzio di **Tecnologia Filosofica**, al formalismo della **Resodancer Company** con la coreografia dell'israeliana **Shy Pratt**, dalla semplicità e leggerezza di **Andrea Gallo Rosso** alla nevrotica e divertente instabilità di **Giselda Ranieri** prodotta da **Aldes**.

Boule de neige di **Tecnologia Filosofica** è una meditazione sul silenzio, sulla danza come movimento separata da una componente sonora. Il suono è per lo più evocato da un video proiettato sulla grande tela che cade dall'alto e taglia ortogonale il piano della scena: pioggia e neve che cadono, la nebbia che oscura un sole lontano, le onde del mare che spazzano la battigia.

I due danzatori si incontrano o si fronteggiano ai lati della scena. I movimenti fluidi, a volte sincroni, talvolta a rincorrersi come onde del mare, fino a trovarsi seduti a terra opposti e speculari in posa meditativa.

Boule de neige di **Tecnologia Filosofica** è un lavoro inteso e delicato, teso a riscoprire il valore del silenzio come luogo per gettare uno sguardo lucido sulla realtà e su se stessi. Al lavoro forse mancano dei gradini di intensità restando sempre in qualche modo ancorato a una stessa temperatura. Diversi gradienti di intensità darebbero uno spessore maggiore a un lavoro che possiede profondità di pensiero.

Moving Closer di **Andrea Gallo Rosso**, coreografia composta con danzatori professionisti e non, di cui alcuni immigrati di seconda generazione. Un incontro tra persone tramite la danza e il movimento forse troppo semplice, quasi dato a priori, senza conflitti. Da un coreografo come **Andrea Gallo Rosso** ci si può aspettare qualcosa di più complesso e strutturato, ma forse il lavoro è ancora in fase di raffinazione.

Nacreous di **Resodancer Company** è una coreografia di **Shy Pratt**, per anni alla **Batsheva Dance Company** diretta da **Ohad Naharin**, che trova nella composizione e nello sviluppo della forma la sua cifra. Perfezione tecnica in un intreccio continuo di movimento quasi in un contrappunto severo e virtuosistico.

Un faro in controluce illumina un danzatore che in assolo danza la sua frase di movimento che si allaccia, passando il testimone, a quello che segue in un catena che li vede poi assieme sulla scena a dar il via a una sorta di coro polifonico a quattro voci.

L'intensità emotiva si innalza e diventa ardente e commovente nel duo che prelude al finale. Una coppia che frasteggia con movenze che parlano d'amore, di fisicità e di contrasti fino a che uno dei due sparisce trascinato repentinamente fuori dalla scena lasciando l'altra nella solitudine del palcoscenico. Un finale che evoca la fragilità dell'esistenza che scompare nel faro di controluce dell'inizio.

T.I.N.A. Di **Giselda Ranieri**, titolo che evoca in acronimo una frase della Thatcher *There is no alternative*. Come si sfugge al vaniloquio? Come si fronteggiano i continui stimoli e la marea delle scelte possibili? Nevrotici in questo perpetuo presente ricco di mille alternative sempre a nostra disposizione ci troviamo a non capire chi siamo e cosa vorremmo essere.

T.I.N.A. Di **Giselda Ranieri** è un quadro ironico e divertente che ritrae l'infinita ricchezza che le meraviglie della tecnica ci mette a disposizione e snaturandoci, percuotono e scorticano la nostra personalità che vaga senza meta alla ricerca di un'ancora che con il suo peso ci ormeggi in un porto qualsiasi, lontano dalla tempesta degli stimoli.

Giselda Ranieri appare in una danza di movimenti convulsi, con la testa in un televisore: testa tagliata come nella scatola magica di un illusionista. Alla danza convulsa si unisce uno sproloquio senza senso, fatto di interruzioni, sincopi, frasi mozzate, ripensamenti, balbettii.

Quello di **Giselda Ranieri** è un dialogo interiore tra le nostre multiple personalità, nessuna delle quali dominante e completa. Siamo frammenti di voci che non sanno parlare e nemmeno decidere un destino, aquiloni nella tempesta ogni tanto percossi da un fulmine che più che ravvivarci ci paralizza. Avremmo tanto tutti bisogno del silenzio evocato da ***Boule de neige*** all'inizio della serata.

Uno spettacolo, quello di **Giselda Ranieri**, armato di disincantata ironia, buona interpretazione sia coreutica, – in un movimento convulso, isterico, sincopato –, sia recitativa. – nel dare colore e spessore a un monologo fatto di frammenti incomprensibile –, che però, a lungo andare, si arena nel ribadire costantemente lo stesso concetto perdendo la freschezza iniziale.

Si chiude così l'edizione 2018 di **Interplay** guidato da **Natalia Casorati**, direttrice artistica di grande intuito, che presenta ogni anno alla platea torinese i sentieri emergenti della nuova danza e giovani coreografi interessanti e promettenti.

ph:@sandro mabellini

CONDIVIDI:



<http://www.enricopastore.com/2018/06/01/speciae-interplay-tecnologia-filosofica-resodancer-company-andrea-gallo-rosso-giselda-ranieri/>